



ALBERTO GIASANTI, *Ombre: il lato oscuro della società e la nuova etica*, FrancoAngeli, Milano 2011, pp. 135 [Gli sguardi].

Cinque sono i capitoli che compongono il volume di Giasanti, preceduti da una introduzione dove l'A. descrive come suo compito quello di «affrontare il tema dell'ombra... sia nella sua dimensione di archetipo della coscienza collettiva sia con riferimento alla società e alle sue istituzioni con l'obiettivo di evidenziare problematiche e fenomeni di conflitti negati e perciò stesso più terribili» (p. 12). Ma parlare del lato oscuro della società – aggiunge Giasanti – significa altresì affrontare «due temi cruciali...: il declino dei valori ed il problema del male nella sua dimensione individuale e collettiva» (p. 14). Questioni di amplissimo respiro dunque, che tuttavia faticano a trovare spazio ed approfondimento in un testo peraltro innovativo nel suo utilizzo di materiali non convenzionali: dalla poesia alla letteratura, da Rilke ad Ovidio, da Beckett e Conrad, soltanto per citare qualche nome. Dopo un capitolo nel quale Giasanti sottolinea la valenza negativa dell'ombra nella cultura moderna ed un secondo dedicato ad una riflessione sul Doppio, il terzo capitolo propone «una lettura diacronica di passi significativi sull'ombra secondo la nozione junghiana» (p. 59). Dunque l'ombra come «parte inferiore e materiale dell'individuo», l'ombra come «zona pericolosa» e ancora l'ombra «come problema morale» e come «archetipo sociale». È soprattutto il mancato riconoscimento da parte della società dell'ombra in quest'ultima accezione che «... è destinato a produrre nel tempo... un processo di regressione... con effetti assolutamente disastrosi... sul genere umano» (p. 64).

Con il quarto e quinto capitolo, Giasanti prova a gettare un ponte tra inconscio individuale ed inconscio collettivo, nella convinzione che «il confronto con l'ombra... non possa essere confinato nella patologia della vita associativa, ma... [debba] diventare un aspetto importante della coscienza collettiva di una comunità...» (p. 81). Onde l'utilizzo di esempi dove il mancato confronto ha segnato profondamente gli avvenimenti storici: dalle politiche di Woodrow Wilson prima e George W. Bush poi, al Nazismo, alla politica colonialista di Israele. Che fare? O meglio, come fare «per impedire... che gruppi e individui psicopatici... arrivino a gestire posti di comando...?». Forse, la risposta «è solo un'attenzione costante alle nostre ombre in famiglia, a scuola, nel lavoro, con gli affetti, nella relazioni...» (p. 131).

Il volume è sicuramente animato da una apprezzabile urgenza di portare un contributo all'interpretazione di un mondo segnato da orrori di ogni tipo (guerre, pulizie etniche, e via dicendo). Tuttavia, la scarsa sistematicità e l'assenza di rigore definitorio degli obiettivi hanno reso difficile la costruzione di un quadro teorico che andasse di là dal pur utile accostamento di materiali. Ed è proprio al fine di superare queste difficoltà – e in vista di un auspicabile, rinnovato impegno di Giasanti sul tema dell'ombra – che sarebbe opportuno rivolgere un occhio attento al campo dei meccanismi di negazione: artefatti questi che, per la loro natura eminentemente socio-culturale, forniscono un importante collegamento tra l'analisi dell'ombra dell'individuo singolo e quella dell'ombra della società.

*Amedeo Cottino*